

I confini economici da rispettare in legge di bilancio

di Antonio Patuelli*

Qualunque sarà l'esito delle elezioni nazionali del 25 settembre, sarà ineludibile l'oggettività di alcuni fondamentali problemi economici italiani.

Innanzitutto il debito pubblico ha raggiunto a luglio scorso il triste record di 2.770 miliardi di euro, detenuto, a fine giugno scorso, per il 25,8% dalla Banca d'Italia, per il 27,6% da soggetti non residenti in Italia, complessivamente per il 38,2% da organismi finanziari con sede in Italia (innanzitutto banche e assicurazioni) e l'8,5% da altri residenti (in particolare soggetti privati).

L'emergenza finanziaria in atto, a seguito del moltiplicarsi dei costi dell'energia, produce forti impatti negativi su imprese e famiglie per le quali le Istituzioni europee e nazionali debbono avere prioritarie strategiche attenzioni e iniziative di non minore urgenza e impatto rispetto a quelle adottate durante le fasi più acute della pandemia (non ancora estinta).

Il gravoso debito pubblico, pur in presenza dei tassi propri dell'euro, più limitati rispetto a quelli della vecchia li-

ra italiana, deve fare i conti con la fine degli anni dei tassi a zero, quando l'inflazione ha convinto le principali banche centrali del mondo (prima e più gravosamente rispetto alla Bce) ad alzare i tassi d'interesse per cercare di ridurre l'inflazione (che è una tassa soprattutto per gli onesti): ciò aumenta i costi innanzitutto per lo Stato per far fronte al debito pubblico, proprio mentre vi è più bisogno d'interventi a sostegno delle imprese e delle famiglie.

Inoltre, il peso del debito pubblico italiano risulta ulteriormente gravato anche dallo spread che, ormai da vari mesi, pone i titoli di Stato italiani nella non gloriosa competizione con quelli della Grecia sui maggiori livelli europei.

Occorre, quindi, innescare comunque un clima di fiducia per le prospettive economiche italiane favorendo innanzitutto gli investimenti produttivi, inco-

raggiando con misure fiscali (mai costringendo) l'ingente risparmio «liquido» degli italiani verso investimenti non speculativi a medio e lungo termine per sostenere la resilienza e la ripresa dello sviluppo e dell'occupazione che hanno dato buoni segnali nel primo semestre di quest'anno.

Questi sono gli ineludibili confini del quadro economico nel quale il nuovo parlamento e il nuovo governo dovranno operare in questo autunno per la predisposizione della fondamentale legge di bilancio per il 2023 che sarebbe rischioso fosse approvata dal Parlamento non entro la scadenza ordinaria di fine anno, ma do-

vendo ricorrere all'esercizio provvisorio che ha sempre evocato sui mercati internazionali incertezze che rapidamente potrebbero accrescere ulteriormente lo spread sui titoli del debito pubblico. (riproduzione riservata)

*Presidente Abi

